

Convegno nazionale “Modelli di assistenza ospedaliera per intensità di cura. Confronti nazionali e internazionali” - Bologna, Palazzo della cultura e dei congressi, 29-30 marzo 2012

L’INTERVENTO DELL’ASSESSORE ALLE POLITICHE PER LA SALUTE DELLA REGIONE-EMILIA-ROMAGNA CARLO LUSENTI

“Noi partiamo da una condizione favorevole di cui non abbiamo il merito, cioè un Servizio sanitario fra i migliori del mondo, ma tutto ciò che ci è stato consegnato, non è dato per sempre”. E’ stato questo il punto di partenza dell’intervento dell’assessore alle politiche per la salute dell’Emilia-Romagna Carlo Lusenti che ha voluto in questo modo portare la riflessione sul fatto che non ci si può fermare e pensare che la Regione in campo sanitario non è chiamata a nuove sfide. “Anzi, in tempi come questi si rischia di arretrare – ha detto ancora Lusenti – il nostro confronto non è sulle rive del Po. Noi vogliamo confrontarci con le migliori esperienze, vogliamo vedere quali elementi di innovazione dobbiamo introdurre, dove dobbiamo cambiare”. Lusenti ha insistito sul fatto che è necessario “aprirsi al confronto per alimentare obiettivi ambiziosi” e che non interessano affatto “polemiche di bottega o di cortile, o atteggiamenti difensivi”. Servono idee chiare e condivise su come procedere, vincere le resistenze che ci sono e integrare di più gli attori che sono i protagonisti del sistema; una responsabilità a cui non possiamo sfuggire”. Vivremo tempi tristi come dice Diamanti (*Ilvo Diamanti, politologo di Repubblica, ndr*) - ha concluso Lusenti alludendo alle difficoltà non solo economiche in cui versa il Paese - ma dobbiamo essere senza timori elemento propulsivo per il Paese”.

L’INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA SALUTE RENATO BALDUZZI

“Da iniziative come questa non può che venire innovazione per il sistema”. Anche il Ministro della salute Renato Balduzzi ha apprezzato la scelta del tema e il confronto sugli ospedali organizzati per intensità di cura. Intervenedo alla giornata conclusiva del convegno ha messo l’accento sul fatto che ormai questo tema esce dalle sedi convegnistiche e dal dibattito culturale perché alcune Regioni “hanno avviato percorsi di sperimentazione” e ne stanno misurando gli effetti. Anzi – ha voluto rimarcare il ministro – proprio questa capacità di controllo e di valutazione è una caratteristica del Servizio sanitario che lo differenzia da altri comparti per i quali queste “sono iniziative ancora da raggiungere”. Balduzzi ha sottolineato che i principi, non i modelli, dell’ospedale per intensità di cura sono unici. “Non mi scandalizzerei se ci trovassimo di fronte a 3 o 4 modelli: certo, questo non può essere un modo per moltiplicare le strutture – ha detto - ma è un modo per migliorare la gestione assistenziale puntando nel contempo sul rapporto fra ospedale e territorio”. Il ministro ha delineato il metodo: “Prima di tutto occorre una acquisizione culturale, poi, acquisizione organizzativa, normativa, pratica, monitoraggio e confronto delle esperienze per poi analizzare e ripartire secondo quanto suggerisce l’esperienza”, ha detto ribadendo che “rispettate la distinzione funzionale e l’autonomia clinica, l’assistenza per intensità di cura può essere realizzata con modelli diversi”.

L’INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE VASCO ERRANI

Il presidente della Regione Emilia-Romagna (e presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome) Vasco Errani ha iniziato il suo intervento affrontando il tema generale della sanità e del confronto in atto con il Governo sul nuovo patto per la salute e sulle risorse necessarie al Servizio sanitario nazionale. “Le Regioni vogliono interpretare il confronto in corso in queste settimane sul patto per la Salute lavorando sui temi della qualità e dell’innovazione, e anche sul versante finanziario, ma – ha detto - non ci può essere solo un punto di vista ragionieristico. Occorre contestualmente lavorare insieme per rafforzare la qualità di un Servizio sanitario nazionale che ha e deve continuare ad avere al centro la persona, l’appropriatezza e la continuità delle cure e che deve mantenere le sue caratteristiche di sistema universalistico”. Venendo poi al tema del convegno, il presidente Errani, come già l’assessore Lusenti, ha insistito sulla necessità del cambiamento: “La staticità in sanità è un colpo micidiale alla qualità”. “Accelerare questo processo di innovazione nel Servizio sanitario regionale è un obiettivo che dobbiamo perseguire con determinazione, con molto orgoglio per i risultati ottenuti, ma con la consapevolezza che questi risultati devono essere messi in discussione”, ha detto. “L’interrogativo a cui dobbiamo rispondere è il come e il perché cambiare. E la ragione fondamentale non è economica, siamo lontani dalla cultura ragionieristica della sanità”, ha detto Errani sottolineando che la necessità del cambiamento deriva proprio dalla scelta chiara “che abbiamo fatto di mettere al centro la persona”. “Di fronte ai cambiamenti demografici, sociali, economici, come ci facciamo carico della continuità di cura e come

riusciamo a dare nei tempi giusti la prestazione giusta? E' solo la centralità della persona, valore di riferimento del SSR, che non siamo disposti a cambiare", ha detto.

Anche per Errani, "il cambiamento non è una soluzione organizzativa, è un cambiamento culturale", "e su questo dobbiamo misurare se siamo all'altezza della sfida". "Cambiare vuol dire mettere in discussione poteri, funzioni, ruoli, vuol dire condividere un progetto più alto", ha detto il presidente riferendosi in particolare al modo di lavorare dei professionisti medici, i quali "possono essere disposti a non gestire più i loro posti letto solo se sono convinti di garantire un servizio migliore al loro paziente, diversamente non saranno disponibili".

Cambiare propone anche conflitti e noi dobbiamo saper gestire il conflitto in modo partecipato, non arrogante, con ciascuno che fa la propria parte: questa è la nostra responsabilità, di dimostrare che è possibile farlo". Per fare tutto questo – ha detto in conclusione Errani, rivolgendosi sia alla platea sia a Lusenti che al ministro che sedevano sul palco del relatori – "occorre una forte determinazione del Governo, ma anche della Giunta e dell'Assessorato, una determinazione che noi vogliamo avere". "Siamo pronti a lavorare per il bene comune del Paese e la sanità è uno degli elementi fondamentali di questo bene comune".